

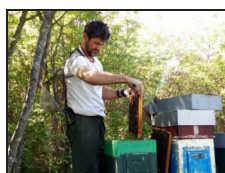
# WheelIDM

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ODV di Udine  
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uildm.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 23  
Maggio  
2023



“ Pulizie di primavera:  
cominciamo rimettendo  
in ordine le stagioni ! ”



**Al servizio delle api**  
Intervista a Giuliano Marini - a pag. 7



Inoltre in questo numero:

- I FILM DELLA NOSTRA VITA: dei nostri redattori ..... pag. 2
- UNA BELLA VACANZA SUL LAGO - di Alain Sacilotto .... pag. 11
- ATTENTI A QUEI DUE - Silvia e Paolo ..... pag. 12
- ARTE RUPESTE IN VAL CAMONICA - di Silvia De Piero.. pag. 14
- VIAGGIO ATTRAVERSO I LIBRI - di Maurizia Totis ..... pag. 15
- MUSICA: I Guns N' Roses - di Moreno Burelli ..... pag. 16
- CINEMA: Queen of Katwe - di Diego Badolo ..... pag. 17
- LUCASPORT: Kobe Bryant - di Luca Rigonat ..... pag. 18
- SALVIAMO IL RE E LA REGINA - di Elia Filippin ..... pag. 19

Immagine: Vectorjuice - Freepik.com



## I film della nostra vita

**Le domande indiscrete di un bambino nella sala buia, un temporale che interrompe la proiezione, i primi film visti al cinema con gli obiettori o davanti alla tv consumando le videocassette. Sono tanti i ricordi e le emozioni legati alle storie che abbiamo amato**

Da quelli di animazione dell'infanzia agli horror, dai grandi classici alle commedie che ci hanno fatto piangere dalle risate, a quelli che ci hanno toccato il cuore, regalandoci emozioni indimenticabili.

I film che hanno accompagnato la vita dei redattori di WheelDM sono davvero tanti. Disegnano un pezzo dell'immaginario di diverse generazioni e raccontano anche i cambiamenti avvenuti in questi decenni nel modo di fruire di questa forma di intrattenimento.

Un tempo vedere una pellicola significava per forza andare in una sala al buio assieme ad altre persone, con tutti gli imprevisti del caso. Poi c'è stata la moltiplicazione delle possibilità, offerta, prima, dalle videocassette e dai DVD, e, oggi, dalle piattaforme di streaming, che ci portano direttamente in casa un patrimonio di storie e immagini praticamente infinito.

### Un orso che mi ha fatto arrossire

I miei primi film li ho visti proiettati con un proiettore, credo si chiamasse super 8, in casa, sono stati: *Guerre Stellari*, quattro o cinque bobine, e *I predoni del Sahara*, tre o quattro bobine, bello, ma non attraente come il primo.

*Guerre stellari* mi ha rapito, tanto che l'ho visto negli anni seguenti al cinema e poi di nuovo a casa. Era già stupendo a cominciare dallo scorrere dei titoli di testa. Poi è un elenco di chicche che si susseguono nello svolgersi delle avventure: gli alieni del bar, strambi e non obbrobriosi, Ciubecca, la principessa Leila, C-3PO e il suo amico, con tutto ciò che ruotava intorno a questa straordinaria saga che è imperdibile e dura da 30 anni.

Poi è arrivato *Indiana Jones*, che mi ha appassionato e dalla sala cinematografica ha iniziato a dirottarmi verso il piccolo schermo.



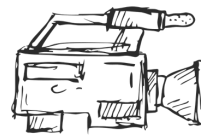
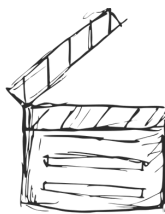


Un altro personaggio che ha accompagnato la mia crescita è 007. Ricordo il gigante cattivo con i denti d'acciaio, le donne fascinosi e per ultimi, ma in verità per primi, perché erano attesi, i marchingegni offensivi o per dileguarsi dai cattivi di turno.

Era sempre una sorpresa vedere cosa usciva da una macchina o da un elegante bastone o dalla suola delle scarpe! Nel ruolo del protagonista si sono succeduti diversi attori e penso sia il filone di film più longevo che ho visto.

“L'originale” per me resterà sempre Sean Connery. Mitico attore che compare anche nella serie di Indiana Jones come padre del protagonista.

Un film che mi ha messo paura è *Alien* con Sigourney Weaver, terribile ma ricco di suspense, inizio di una saga con diverse puntate. Il mostro alieno era una creatura del mago degli effetti speciali Carlo Rambaldi, come l'indimenticabile piccolo extraterrestre *E.T.*, quando viene programmato in televisione rivedo sempre molto volentieri. È strepitoso nella sua amorevole semplicità. L'immagine di *E.T.* che, avvolto in una coperta, nel cestino della bici, vola contro la luna rimarrà nella storia. Tra i film della mia vita non posso non citare *Gli intoccabili*, pieno di attori bravi (e belli... a gusto mio); diversi film di Clint Eastwood, come protagonista, ma soprattutto come regista; e il più recente *Avatar*: carico di atmosfera e magia, indescrivibile, incanta grazie alla tec-



nologia 3D, il film l'ho anche percepito, è una cosa indescrivibile, stupefacente che difficilmente dimenticherò. Durante gli anni Ottanta per me film voleva dire cinema. E Udine ne era costellata. Andare “al cine” era una festa con passeggiata, perché parcheggiare di fronte al cinema prescelto, vista la frequentazione delle sale, era praticamente impossibile.

Ricordo *L'orso*, un film particolare, perché era prevalentemente recitato da animali. Parlava di un orsetto che, rimasto orfano, viene adottato da un Grizzly ed è un film che mi ha dato motivi per cercare di “scavare un buco” nel pavimento di un cinema. Nella sala del cinema Ariston c'era un bimbo con suo papà e a ogni scena o quasi chiedeva spiegazioni, che suo papà, pazientemente, gli dava.

Il bambino parlava in friulano: “papaa, paapaa, parcjè cussi... o culà??”. A forza di sentire questa vocetta dopo un po' la gente in sala ha iniziato a mormorare e il vociare di fastidio proveniva da tutte le direzioni. Intanto sullo schermo l'orsone continuava la sua vita secondo l'istinto. Finché è accaduto quello che mi ha fatto arrossire anche le orecchie.

L'orso aveva trovato un'orsa e lo schermo era tutto per il musetto incuriosito del cucciolo. Probabilmente gli adulti erano in intimità, era sottinteso.

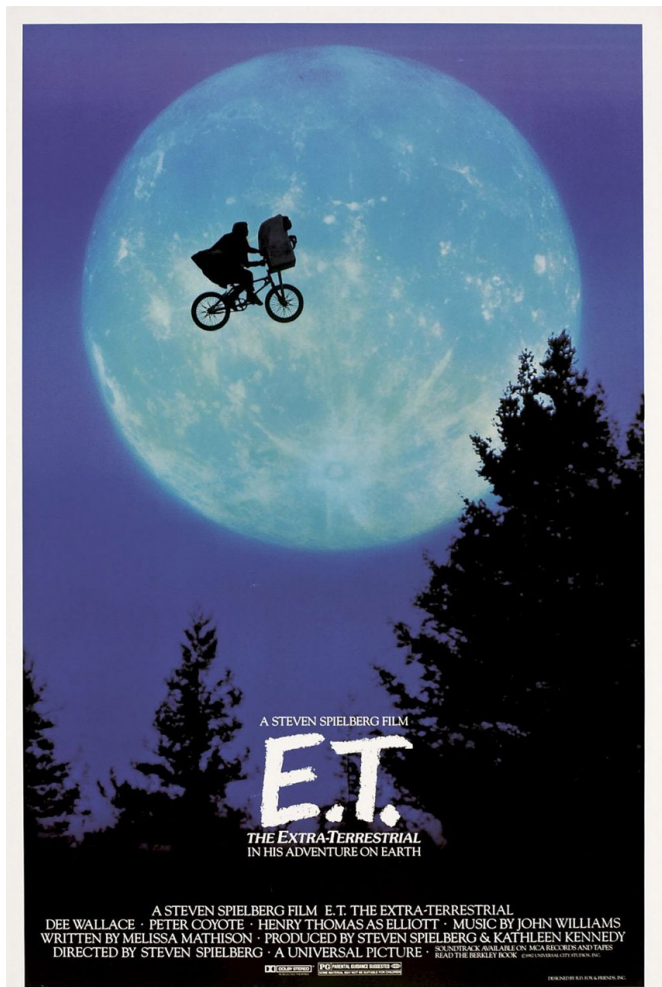
Il bambino, però, voleva sapere... Ma il papà questa volta non rispondeva e stava in silenzio. Così suo figlio continuava con le domande. A un certo punto nel silenzio si leva una voce: “Adesso gli spieghi”. La sala scoppia in una grande risata e io divento rosso come un semaforo: era stata mia madre.

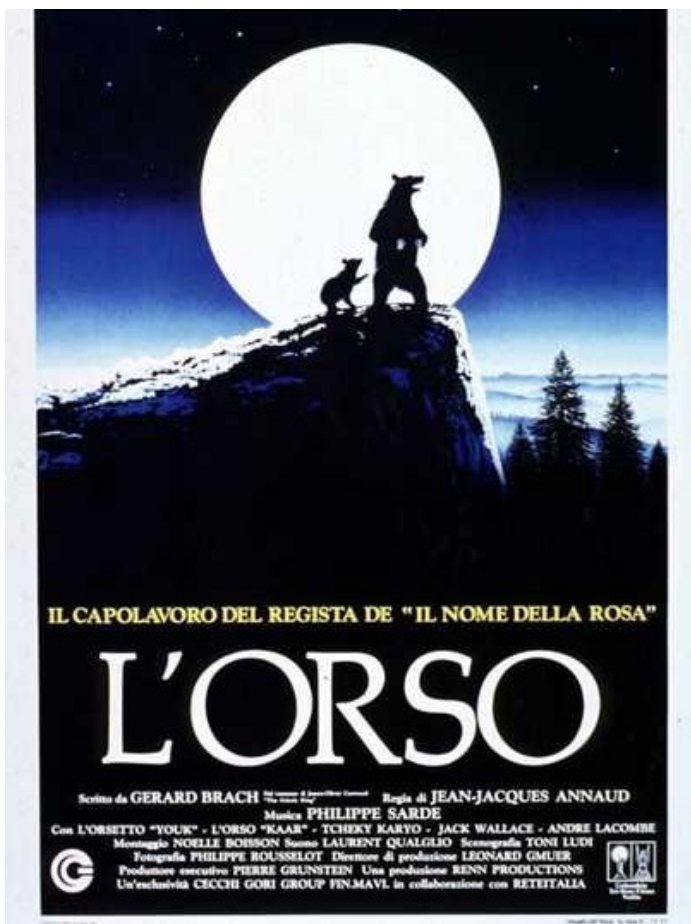
Suppongo di aver rimosso per vergogna buona parte del film. Ricordo lo sciamare fuori dalla sala alla fine della proiezione, quando gli occhi ci mettono un momento a riabituarsi alla luce: non ho visto né papà né bimbo. Ora c'è una scelta maggiore a portata di telecomando. Il binomio film sala, magari in città, mantiene il suo fascino: vedere un film immersi nel buio, nella sua colonna sonora.

La qualità, sia come trame che come realizzazione, è aumentata, anche a casa, perché le televisioni sono migliorate e sono certa che i film che lasceranno un segno nella mia vita saranno ancora molti.

Silvia De Piero

(continua a pag. 4)





## Una fame che non si sazia mai

I film sono sempre stati importanti nel corso della mia vita, è una passione che mi accompagna fin da bambino e tutt'oggi mi è rimasta.

Per descrivere in maniera più semplice le mie pellicole preferite, ho deciso di dividere il mio rapporto con i film in tre periodi importanti.

Il primo periodo coincide con la mia infanzia, un bel momento durante il quale sono cresciuto con i classici Disney: *Gli Aristogatti*, *Robin Hood* e *La Bella e la Bestia* su tutti. Questi tre mi piacevano di più perché avevano una trama, dei personaggi e delle canzoni fantastiche!

Mi ricordo quanti pomeriggi ho passato seduto sul divano della sala da pranzo, incollato allo schermo della televisione a tubo catodico, con il videoregistratore e le mitiche cassette VHS dei primi anni '90. Chiunque abbia vissuto quel periodo sicuramente se ne ricorda!

Crescendo ho iniziato ad andare diverse volte al cinema, con i miei genitori. Ricordo ancora, in particolare, l'emozione che ho provato nel vedere per la prima volta un film sul maxischermo. Nella mia galleria dei ricordi occupano un posto speciale le pellicole cinematografiche come *Space Jam*, *Zanna Bianca* e *Il re leone*. Dai dieci ai sedici anni i miei interessi sono fisiologica-



mente cambiati, ho continuato ad amare i film, però sono stato attratto da generi completamente diversi, passando dall'animazione a thriller, horror, action, commedie e film drammatici: generi seri e impegnativi più adatti alla mia età.

In cima alla lista metto *E.T L'Extra-terrestre*, un film di grande successo del 1982. Altri titoli ai quali sono affezionato sono: *Jurassic Park*, *Top gun*, *Forrest gump*, *Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi*, *Chi ha incastrato Roger Rabbit* e *Ghostbusters*.

Verso i quattordici anni ho iniziato a guardare film più violenti e horror, come i vari *Rocky*, con il mitico Sylvester Stallone nel ruolo del pugile di origine italiana, *Scream*, l'iconico serial killer con la maschera, oppure *Senza esclusione di colpi*, con un indimenticabile Jean Claude Van Damme.

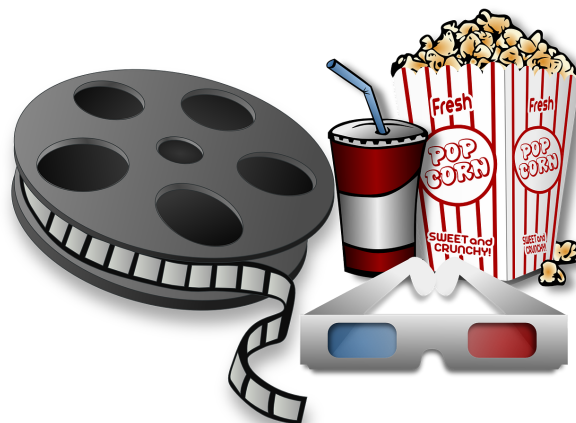
Tra le varie opere anni Novanta che ho ammirato, inserisco anche *Titanic*, uno dei film più premiati di sempre, con ben 11 Premi Oscar.

Nel mio terzo periodo, quello che va dai sedici anni ad oggi, ho aggiunto al mio repertorio di interessi i film di guerra e quelli storici: tipologia che ammiro e che mi appassiona anche perché amo la storia e il vederla trasposta sullo schermo mi emoziona.

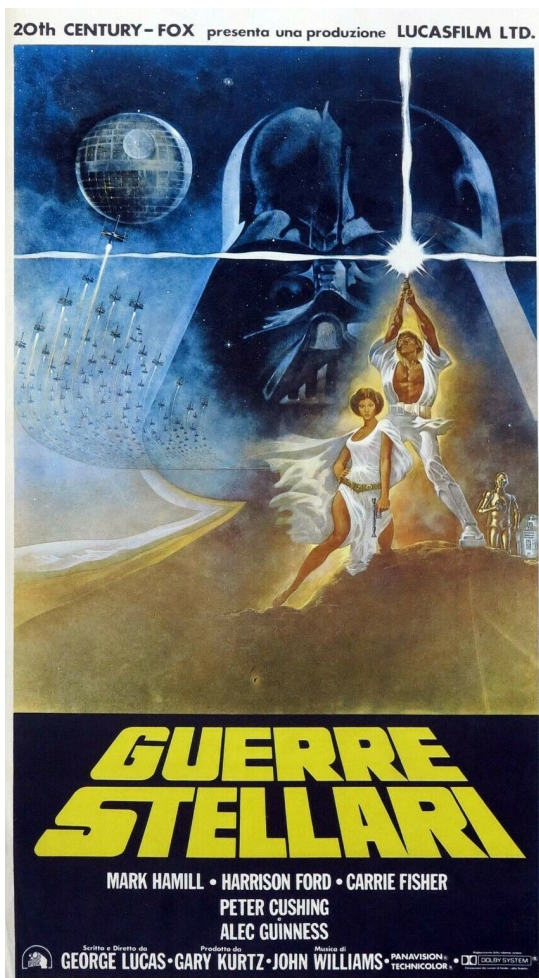
*Salvate il soldato Ryan*, *Pearl Harbor*, *Il nemico alle porte*, *Dietro alle linee nemiche*, *Il mandolino del capitano Corelli*, *Stalingrado*, *Il gladiatore*, sono tutti titoli enormi, ai quali mi basta pensare per rivedere ad occhi aperti le scene più belle!

Mantengo ancora oggi una passione cinematografica abbastanza varia. Anche se non sono proprio il mio genere, ho iniziato a guardare anche qualcosa di fantasy e commedie varie. Passo dal guardare tutta la saga de *Il padrino* o *Il silenzio degli innocenti*, con il fantastico Anthony Hopkins, a tutti gli *Harry Potter* o *Hunger Games*. La fame di film è qualcosa che non si sazia mai e viste le possibilità che abbiamo oggi, grazie ad internet, si può sempre scovare un nuovo titolo capace di emozionarci e rimanere impresso nella mente.

*Alain Sacilotto*







## Il temporale che ha interrotto Hitchcock

Sono un appassionato di cinema ma nonostante questo però, al cinema, ci sono stato poche volte.

È per questo che, quando mi chiedono i film che per un motivo o l'altro ricordo con piacere, i titoli che mi vengono subito in mente sono quelli visti al cinema grazie agli obiettori della UILDM di Udine come il famoso *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick e tre film di Woody Allen: *Hannah e le sue sorelle*, *Radio Days* e *Settembre*.

Ricordo una rassegna sull'handicap al cinema "Ferroviario" di Udine con lo splendido *Il mio piede sinistro* e un film che allora mi sconvolse: *Il sapore dell'acqua*.

Cito sempre il film *La donna che visse due volte* (*Vertigo*) di Alfred Hitchcock, perché una volta lo vidi in una rassegna di cinema all'aperto a Udine con annesso temporale. Prime sequenze, sullo schermo il ladro scappa sui tetti. C'è tensione. Le immagini proiettate su un megaschermo sono avvincenti, ma preoccupano anche lampi e tuoni in lontananza. Prima il silenzio del tanto pubblico presente, poi i primi "Al gota/a riva la ploia - gocciola/sta arrivando la pioggia". Il protagonista James Stewart ha appena accettato l'incarico, quando alcune gocce di

pioggia mi cadono sul volto. Poi il diluvio. Fuggi fuggi generale in cerca di riparo.

Trovato un portico aspettiamo che smetta e intanto si commenta, anche con chi non si conosce, le prime scene del film. Il temporale come era arrivato, veloce se ne va. Torna il sereno, si vedono le stelle e riprende il film.

Ricordo anche, nel 1993, il film *L'uomo senza volto* di e con Mel Gibson.

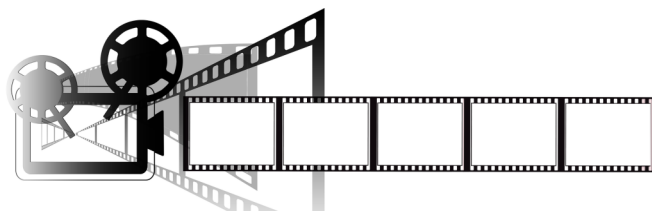
Altri film che ho visto e rivisto tantissime volte sono *La vita è meravigliosa* e *Angeli con la pistola*, entrambi di Frank Capra, e l'esilarante *Frankenstein Junior* di Mel Brooks.

Non dimenticherò mai i finali di *E Johnny prese il fucile*, *La promessa* (*The Pledge*) e *The Village*.

Poi ci sono stati l'avvento del satellite, la nascita di tanti nuovi canali e piattaforme anche su internet e la possibilità di vedere tantissimi film e scoprire veri e propri gioielli cinematografici, molti dei quali sconosciuti ai più.

Evito, perché non mi piacciono le saghe, i sequel. Di ogni saga ho visto sempre e solo il primo film. Mi incuriosiscono anche i film tratti da libri che ho letto. I tre migliori sono *Il nome della Rosa*, *L'uomo che sussurrava ai cavalli* e *Tartaruga t'amerò*, tratto dal libro *Diario della tartaruga* di Russell Hoban, che ho amato moltissimo come il film, in cui c'è una grande prova recitativa di Glenda Jackson e Ben Kingsley.

Diego Badolo



## Stupido è chi lo stupido fa

I primi film che mi sono rimasti nel cuore li ho visti alle elementari e sono i primi tre capitoli della saga di *Indiana Jones*. Li vedevo insieme a mio padre, la sera, in tv e quell'avventura mi ha affascinato moltissimo.

Intorno ai nove anni, due obiettori di coscienza della UILDM, Andrea e Gianpaolo, mi portarono a vedere al cinema il primo film di *Star Wars*. Mi sono innamorato degli effetti speciali e dei personaggi iconici, soprattutto il maestro Yoda: la sua saggezza e la sua schiettezza mi son piaciuti dal primo momento.

(continua a pag. 6)



Un altro film cult per me è stato *Forrest Gump*. Mi riconosco molto nel rapporto che Forrest ha con sua madre e nella sue frasi.

La mia preferita è: “Stupido è chi lo stupido lo fa, signore”.

Infine, da nerd quale sono, non possono mancare i film di fantascienza. Non ne ho uno preferito, tutti quelli che appartengono alla Marvel, secondo me sono i migliori!

Posso solo dire quelli che mi hanno lasciato particolarmente il segno. Il primo è *Spider-Man*, uscito nel 2002: rappresentava per filo e per segno quello che avevo letto nei fumetti.

Poi ci sono i primi tre film di *Iron Man*, perché si vede la nascita di questo eroe e ogni fase di costruzione dell'armatura, che in ogni film è sempre più complessa. Infine *Thor*: mi è piaciuta la storia del personaggio, colma di avventura e di colpi di scena mai banali.

La Marvel rimarrà sempre nel mio cuore anche perché è una passione che condivido con mia sorella.

*Moreno Burelli*

## Storie che ti portano lontano o che ti fanno capire il mondo

Fin da bambino ho sempre amato andare al cinema a vedere i film d'animazione, ma anche da grande, quando posso, vado a vederli per avere ispirazione per i miei disegni. Tra tutti i film d'animazione che ho visto il mio preferito è il *Re Leone*, perché ha

delle canzoni molto coinvolgenti e ti fa capire che bisogna avere più rispetto verso gli animali e la natura.

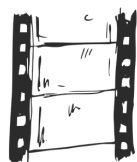
Crescendo ho iniziato a guardare altri generi di film, non gli horror.

Mi ricordo di aver visto un sacco di volte *La storia infinita*, la prima volta in ospedale, grazie a un vicino di letto che mi lasciò vederlo dal suo televisore, durante il film mi sono dimenticato di dove ero, riusciva a portarmi in un altro pianeta insieme ai suoi personaggi fantastici.

Negli anni mi sono appassionato ad un attore che si chiama Robin Williams, grazie al film *l'Attimo Fuggente*, perché mi sarebbe piaciuto avere un prof come il personaggio del film, che ti fa prendere il volo grazie ai suoi insegnamenti e al suo modo di fare. Un altro film che mi piace moltissimo è *The Blues Brothers*, la coppia Belushi e Aykroyd, le canzoni travolgenti, non possono che farti adorare questo film.

Un film che ho scoperto da pochi anni e che consiglieri a tutti è il *Il Grande Dittatore* di Charlie Chaplin, un film del '40 che prende in giro i dittatori e la stupidità di tutte le guerre, come nel ultimo monologo del film che sembra scritto ai nostri giorni, bisognerebbe farlo guardare a Putin.

*Luca Rigonat*



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).





## Al servizio delle api

**Dalle api dipende gran parte della produzione di frutta e verdura eppure questi straordinari insetti fanno sempre più fatica a vivere in un ambiente inquinato e sfruttato, come ci racconta l'apicoltore biologico Giuliano Marini**

Ha iniziato a fare l'apicoltore alla fine degli Novanta e oggi è titolare dell'azienda agricola Canais di Billerio di Magnano in Riviera, che ha oltre duecento arnie sparse in provincia di Udine e da vent'anni è specializzata nella produzione di miele biologico. Per la dedizione che richiede il suo lavoro e per il rapporto che lo lega alle sue piccole "collaboratrici", si definisce il "maggiordomo solo delle api" con cui, spiega, bisogna vivere in simbiosi. Più che un mestiere, la sua è una filosofia di vita, basata sulla difesa della biodiversità, sul rispetto dell'ambiente e dei ritmi naturali. A "Distanza minima" la redazione di WheelDM ha incontrato Giuliano Marini che ci ha guidati alla scoperta dello straordinario mondo che c'è dietro un vasetto di miele. Un mondo sempre più fragile e in pericolo.

### **Com'è nata la sua passione per le api e il miele?**

È nata per caso. Ero interessato al mondo dell'agricoltura e una mia cugina aveva un'azienda agricola insieme al marito, il quale aveva le api. Ho fatto alcune stagioni estive per fare esperienza presso la loro azienda e poi ho preso nel 1996 i miei primi otto alveari e da lì sono partito.

### **Fare l'apicoltore è un lavoro impegnativo?**

Dipende se uno lo fa come mestiere. Se diventi un

professionista e quindi hai diversi alveari è impegnativo per diversi mesi all'anno. Chiaramente i mesi invernali sono abbastanza tranquilli. Con marzo si ricomincia a visitare le api e diventa un lavoro quotidiano nei mesi di aprile maggio e giugno.

### **Perché si fa chiamare il maggiordomo solo delle api?**

Perché io, innanzitutto, mi prendo cura delle api. Perché i padroni di casa in queste aziende sono le api. Cerco di capire se ci sono problemi e come posso aiutarle a stare meglio. Le api senza gli apicoltori farebbero fatica adesso a vivere in natura, non riuscirebbero da sole. Quindi è capitato che in una scuola, mentre raccontavo che mi metto a disposizione delle api, un bambino ha detto: "Allora sei il maggiordomo, perché fai quello che dicono le api". Lì è nata questa cosa del "maggiordomo delle api". E poi "solo" delle api è stato aggiunto da una mia amica.

### **Com'è scandito l'anno dell'apicoltore?**

Le famiglie delle api cominciano a entrare in attività a febbraio.

(continua pag. 8)



Poi ad aprile comincia a esserci il periodo della sciamatura e lì bisogna intervenire a seconda della forza delle famiglie o della zona: in pianura rispetto alla collina le api partono prima perché è un pochetto più caldo e quindi bisogna andare a vedere che non sciamino, perché la sciamatura è quella situazione che serve alle api per moltiplicarsi. La regina vecchia prende e se ne va insieme alle api bottinatrici. Se succede questo e subito dopo c'è la fioritura, le api portano a casa poco miele sia per loro che per l'apicoltore di conseguenza non hai una produzione di miele. Ad aprile e maggio cominciano a esserci le fioriture di ciliegio, acero, acacia e poi di conseguenza delle altre piante in giugno e luglio e si entra nella produzione.

Naturalmente poi c'è anche il lavoro in laboratorio, per smielare, invasettare, etichettare.

Quindi a un certo punto lavori di giorno sulle api e la sera o nei momenti un po' più tranquilli, come nelle giornate di pioggia, in laboratorio per preparare il miele. La stagione finisce più o meno verso ottobre quando le api vanno verso l'inverno e quindi si tranquillizzano e le devi preparare in modo che abbiano abbastanza scorte di miele per l'inverno.

### **Bisogna avere conoscenze botaniche?**

Un minimo è indispensabile. Poi le conoscenze te le fai con l'esperienza o puoi studiare sui libri o fare anche qualche piccolo corso di formazione.

Più sai di botanica, più sei in grado di conoscere i periodi delle fioriture, se una fioritura è buona, in che zona ci sono più fioriture di una specie piuttosto che di un'altra.

### **Cosa si intende per apicoltura sostenibile, per miele biologico?**

Miele biologico vuol dire semplicemente che l'apicoltore non deve nella maniera più assoluta usare prodotti chimici dentro l'alveare.

Biologico vuol dire anche che devi tenere le api in zone a basso impatto ambientale. Cioè non puoi tenere gli alveari fuori da un'autostrada o vicino a una discarica o dove ci sono grandi coltivazioni intensive.

Bisogna tenerle in zone dignitose, dove c'è meno inquinamento possibile.

### **Ci sono controlli?**

Chi ha un'azienda biologica viene controllato da un ente certificatore almeno una o due volte all'anno. Ci sono delle analisi che vengono fatte sul miele e altre sulla cera. Fanno dei controlli per vedere se trovano residui chimici non derivati dall'agricoltura intensiva, ma da prodotti usati dalla apicoltore magari di nascosto o antibiotici. Tutte queste cose sono assolutamente vietate. Nell'agricoltura convenzionale invece uno può tenere le api a fianco all'autostrada e può usare prodotti chimici.

### **La sua azienda propone l'adozione di un alveare, come funziona?**

La proposta dell'adozione degli alveari ha 16 anni di vita, è nata nel 2008 quando c'è stata una grande moria di api un po' in tutta l'Italia, morie di alveari causati dai neonicotinoidi, un trattamento che veniva usato per il mais.

Io ho avuto una moria di più del cinquanta per cento di api e a un certo punto mi sono chiesto se dovevo chiudere l'azienda.

Poi mi è nata l'idea di chiedere agli amici se volevano adottare un alveare. Ha preso talmente piede che mi ritrovo dopo 16 anni a continuare a farlo. Attraverso le adozioni cerco di sensibilizzare la gente sulle difficoltà che hanno le api.

### **Una volta adottato l'alveare,**

#### **cosa succede?**

Chi fa un'adozione, in cambio della quota prevista, dà un nome a un alveare, sceglie l'apiario tra quelli che ho a disposizione.

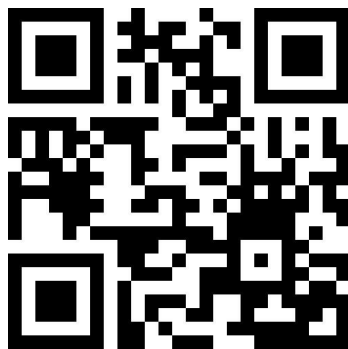
Ogni mese poi scrivo una email agli adottatori e mando delle foto e dei video del mio lavoro.

A settembre poi si fa la festa durante la quale agli adottatori vengono consegnati 12 vasi da mezzo chilo di miele misto, a seconda di quello che le api avranno raccolto durante la stagione.

### **Quante api può contenere un alveare?**

In primavera in un alveare ci sono circa 10 -12.000 api, poi il numero aumenta fino ad arrivare a giugno, al massimo del popolamento, anche a 50.000. A luglio già cominciano a sentire che devono prepa-

Inquadra con il telefonino e guarda il video dell'intervista a Giuliano Marini



L'intervista si può vedere anche sulla pagina Facebook di WheelDM e sul sito della UILDM di Udine





rarsi all'inverno, quindi la regina inizia a depositare meno uova e quindi il numero comincia a calare.

### Quanto vive un'ape?

Un'ape vive tra i 35 e i 40 giorni. I primi 20 giorni li passa dentro l'alveare a fare lavori come pulire le celle, produrre cera, nutrire le larve, nutrire la regina, deumidificare il miele o fare la guardiana all'ingresso. Dopo venti giorni diventano bottinatrici e cominciano a uscire per andare a raccogliere nettare, polline e propoli.

### Come si orientano le api? Come ritrovano l'arania anche se sono in "trasferta" in un altro territorio?

Si orientano col sole. Le api giovani, quando escono per la prima volta dall'alveare, fanno un giro di orientamento in base al sole. Quindi gli ingressi degli alveari vanno messi sempre a sud est, in modo tale che loro, uscendo, riescano a memorizzare la posizione del sole. E in base a quella hanno la capacità di tornare all'alveare. Se durante il giorno dovessi spostarlo anche solo di due metri, le api che sono in giro tornerebbero alla posizione iniziale, dove non ci sarebbe nulla.



### Quali sono i nemici e i principali pericoli per le api?

Il nemico numero uno siamo noi, il genere umano per tutto quello che abbiamo cementificato, per il modo in cui coltiviamo l'agricoltura intensiva, per i prodotti chimici, l'uso delle macchine, l'inquinamento atmosferico e del pianeta, i cambiamenti climatici che stiamo causando. Le api sono sentinelle dell'ambiente, percepiscono e subiscono prima di noi esseri umani ogni problema.

Se un'ape passa subito dopo un trattamento come il diserbo di una vigna piuttosto che di un qualsiasi altro seminativo e respira le particelle del diserbante o va su un fiore trattato con diserbante, non ha scampo. Muore subito, immediatamente. Poi in natura principalmente i calabroni e poi c'è la varroa, un acaro che si nutre delle larve delle api, vive dentro l'alveare e non è facile debellare.

### Bisogna lasciare un po' del loro miele perché si nutrano?

Bisogna lasciargli molto miele. L'apicoltore dovrebbe portare via meno miele di quello che loro

portano in una casa. In una fioritura normale, di bel tempo, le api portano a casa tantissimi chili di miele. Se l'apicoltore porta via tutto il miele, poi, per il nutrimento delle api, dovrà integrare con lo zucchero. Non penso proprio che le api siano contente di portarsi a casa miele e mangiarsi zucchero di barbabietola, di canna o altri tipi di sciroppo.

Quindi l'apicoltore deve stare attento a portare via quel po' di miele che gli serve per il suo lavoro, per il suo reddito, ma deve lasciare più miele possibile alle api. Ci deve essere un equilibrio.

### Come si riconosce il miele buono?

Ci sono mieli che si chiamano adulterati, fatti per ingannare il consumatore, in cui viene aggiunto dello sciroppo o fatti altri trattamenti per vendere un prodotto scarso, chiamato miele ma che in effetti non è miele. Se invece parliamo di miele non adulterato, la qualità dipende dall'attenzione dell'apicoltore

nel portare a casa il miele quando è maturo, quando ha una certa percentuale di umidità non troppo elevata.

Quella ideale è intorno al 17% e consente al miele di conservarsi in modo naturale. Se il miele viene scaldato o pastorizzato questo lo danneggia a livello organolettico, rovina le sue caratteristiche

e uccide gli enzimi e le vitamine.

Ci sono delle piccole attenzioni che l'apicoltore deve avere in sala di smielatura.

Il consumatore, di conseguenza, dovrebbe avere un minimo di conoscenze e poter chiedere all'apicoltore di fiducia come lavora, dove tiene le api, come le tratta e che cosa fa al miele. Facendo queste domande uno può arrivare a capire se quel miele è più o meno buono, più o meno di qualità.

### Qual è il miele più raro?

Limitandosi al Friuli, il miele più raro è quello di marasca che si fa solo nel Carso triestino e sloveno. È una ciliegia selvatica che si trova solo lì e che ha la particolarità di andare in fiore molto presto.

Per riuscire a raccogliere questo miele bisogna cominciare a preparare le api l'anno prima. È un miele amarognolo che ricorda un po' la mandorla.

Oltre a essere raro è anche molto pregiato.

(continua a pag. 10)



## Perché le api sono importanti per il nostro ecosistema?

Sono importanti per l'impollinazione e la riproduzione delle piante. Certo l'impollinazione avviene anche attraverso il vento che trasporta il polline, ma l'ape è molto più precisa. Quando si sposta di fiore in fiore si porta dietro il polline sul corpo e assicura la fecondazione delle piante e dei fiori. Sono fondamentali per l'ecosistema. Senza le api e gli altri insetti impollinatori dicono che non avremmo il 70 per cento della frutta e della verdura prodotti in natura.

## Qual è la situazione dell'apicoltura nel nostro territorio?

Vista dalla parte delle api non è una bella situazione. Perché trovano sempre meno "pascolo", cioè possibilità di trovare nutrimento dai fiori, a causa delle monoculture, del fatto che cementifichiamo sempre di più, che ci sono sempre meno prati e meno alberi di interesse nettario o pollinifero per le api. Trovano sempre meno da mangiare, mangiano meno e mangiano male. Così sono debilitate, sono api che non sono estremamente felici della loro vita.

## Come reagiscono le api ai cambiamenti climatici?

Reagiscono con difficoltà perché i cambiamenti climatici sono più veloci della loro capacità di adattamento. E questo vuol dire che l'apicoltore deve aiutarle, sostenerle con l'alimentazione. L'altro anno, con tutto il caldo che c'è stato, per la prima volta in 25 anni ho dato da bere alle api. Non mi era mai successo. Le api bevono tantissima acqua perché gli serve per deumidificare il miele e creare la temperatura giusta dentro l'alveare. I fiumi erano secchi e non pioveva, così io, come penso tanti altri apicoltori, sono intervenuto portandogliela.

## Cosa possiamo fare nel nostro piccolo per aiutare le api?

Penso che dobbiamo fare più attenzione a come impattiamo su questa terra dove viviamo. Il nostro impatto deve essere il più leggero possibile. Dobbiamo abbassare i nostri consumi e le nostre pretese, solo in questo modo possiamo aiutare le api e non solo loro: consumando meno e avendo uno stile di vita più semplice.



## È utile piantare fiori nei dintorni di un alveare?

Certo, sono piccole cose che possiamo fare nel nostro giardino, nel nostro orto, sul balcone. Ci sono fiori nettario e altri che sono polliniferi, cioè fanno polline e nettare e sono utili alle api, come la calendula o il girasole. E poi un giardino o un orto con dei fiori è anche più bello da vedere. Se tra una fila e l'altra di pomodori e insalata, metto del tagete, che è una pianta piccola o dell'iperico, l'orto prende colore e ci arrivano le api.

## Gli apicoltori dialogano con i coltivatori per limitare l'uso di prodotti chimici?

È una domanda molto impegnativa. In altre zone d'Italia ci sono le associazioni che si sono messe al tavolo per confrontarsi qui, purtroppo, c'è stata l'esperienza di apicoltori e coltivatori di seminativi, principalmente di mais, che invece si sono scontrati. Ci sono stati anche dei processi che hanno visto confrontarsi le ultime due ruote del carro, l'apicoltore e il coltivatore. Adesso ci sono delle normative che impediscono l'uso indiscriminato dei prodotti chimici, ma un dialogo vero e proprio non c'è.

## Cos'è il Conapi e quali obiettivi si prefigge?

Il Conapi è una cooperativa di apicoltori nazionale di cui sono socio. Conferisco il miele al Conapi che poi lo invasetta e lo vende col nome Mielizia. Gli apicoltori che aderiscono sono circa 300 da tutta Italia, metà fanno agricoltura biologica e metà tradizionale. Il Conapi punta molto sulla qualità del miele e fa dei controlli sulla qualità del miele del socio apicoltore. Quando gli arriva il miele, analizzano tutti i lotti con il loro laboratorio interno per avere sempre del miele di alta qualità.

## Qual è la cosa più importante che ha imparato dalle api?

La pazienza. Per stare con le api devi essere paziente. Io mi avvicino agli alveari senza grandi protezioni, solo con la maschera, senza guanti e in pantaloncini corti. Ho imparato ad avere un contatto fisico con le api, a mani nude. Se fai così, non puoi essere ansioso, devi essere tranquillo e rispettare i loro tempi.



Alcuni dei tipi di miele prodotti da Marini

Per informazioni sull'adozione di un alveare:  
[www.adottaunalvearebio.it](http://www.adottaunalvearebio.it)





## Una bella vacanza sul lago

**Cronaca di una settimana ai “Parchi del sorriso”,  
organizzati dal Rotary sul Lago di Garda**

Io e i miei genitori, grazie al Rotary Club Maniago Spilimbergo, abbiamo partecipato ai “Parchi del Sorriso”, un evento organizzato dal Rotary Club della sezione di Verona, che consisteva in una settimana in un camping a Peschiera del Garda, il tutto completamente gratuito.

I partecipanti all'evento erano persone con disabilità, accompagnati dai genitori o familiari, tutti gli ospiti venivano alloggiati in delle casette mobili accessibili all'interno di un camping, fronte lago e vicino al centro di Peschiera del Garda.

Gli ospiti durante le mattine erano liberi, potevano dormire oppure fare un giro, infatti, noi ci svegliavamo presto per andare a fare una passeggiata lungo il bellissimo Lago di Garda.

Fuori dal camping iniziava una zona pedonale lungo le spiagge, gli hotel e i numerosi chioschi del bellissimo lungo lago. Verso mezzogiorno ci trovavamo nel ristorante del camping, tutti insieme in un'unica sala, per pranzare con tranquillità.

I responsabili dell'evento organizzavano nei pomeriggi dei laboratori di disegno e iniziative dedicate ai ragazzi con disabilità, con diverse attività per

quasi tutte le problematiche di ogni persona.

Verso le 19 ci recavamo al ristorante per la cena, con una bella atmosfera tra tutti gli ospiti.

Dopo cena, andavamo nell'area spettacoli: ogni serata veniva animata dal karaoke e diversi spettacoli musicali.

Una sera abbiamo assistito ad uno spettacolo di magia con un mago, mentre una serata abbiamo assistito ad un concerto di un gruppo musicale composto da diversi ragazzi down: un concerto molto bello, soprattutto per l'impegno e la grinta che mettevano i ragazzi durante l'esecuzione musicale.

Un giorno avevano organizzato una gita in barca lungo le mura del castello di Peschiera del Garda, una bella esperienza, ideale per vedere da vicino luoghi affascinanti e ricchi di storia. Questa settimana al lago è stata interessante per me e i miei genitori, una vacanza in un bell'ambiente sereno, insieme a persone che vivono ogni giorno le nostre difficoltà.

Grazie ancora al Rotary Club per la possibilità che ci ha dato.





# Silvia De Piero - La sorella



Silvia da piccola

## Da quanto vi conoscete?

Da quando ho memoria.

## Tre aggettivi per descriverlo

Genialoide, smemorato, simpatico.

## Un suo pregio

Trova sempre le soluzioni.

## Un suo difetto

Poca pazienza. Diventa INSOPPORTABILE in un nanosecondo!

## Un aneddoto su di lui

Già da ragazzo ha sempre avuto a che fare con i motori. I motorini li ha costruiti anche integralmente, più o meno elaborarti nella cilindrata, con tanto di verniciatura del telaio. Il più famoso nella storia è stato un Ciao rosa e celeste (bellissimo), colorazione "ispirata" da un lieve daltonismo che l'ha reso unico e comico. Era il suo orgoglio!

Un spettacolo! Ci ha sempre intrattenuto con le sue imprese. E non smette mai di stupire. Noi donne di casa:

SEMPRE D'ACCORDO!

## Chi è più permaloso?

Forse io, ma anche lui, 50% e 50%!

## Chi chiacchiera di più?

Lui, lui.

## Una cosa che fate assieme

Andiamo in giro, mi piace molto la sua guida e lui lo sa! Qualche cinemino.

## Un regalo che vorresti da lui

Questo Natale già gli ho già depredata Paypal, però

... Tempo per stare insieme a bighellonare, ma mi sa che lavora. Ecco vorrei del tempo perché averlo vicino è bello.

## Il suo livello di "rottura" da 1 a 10

In genere 4-5, in condizioni acute 35 e oltre...

## Dove lo/la manderesti?

In qualche posto sperduto.

## Se fosse un animale, sarebbe...

Un micione!

## Se fosse un piatto, sarebbe...

Musetto e brovada! Aspro, dolce gustoso.

## Se fosse un personaggio

## storico o famoso sarebbe...

50% Leonardo da Vinci, 50% Eta Beta: il mio euGenio!

## Vuoi dirgli una cosa?

Che gli voglio bene, anche se perde la pazienza.

Che sì, se fa il bravo, gli regalo una pakerina...

Che mi piace quando mi fa ridere e mi fido di lui, perché riesce in tutto quello che fa.





# Paolo De Piero - Il Fratello



Paolo da piccolo

## Da quanto vi conoscete?

Da tempo immemorabile, 50' anni.

## Tre aggettivi per descriverla

Solare, creativa, imperturbabile.

## Un suo pregio

La sua tolleranza infinita.

## Un suo difetto

T t t t estarda (4 t !).

## Un aneddoto su di lei

Nonostante fosse più giovane di me di quattro anni, quando eravamo adolescenti, non mancava mai di raccomandare a me e ai miei amici prudenza, quando uscivamo di sera. È da sempre la più responsabile.

## Chi è più permaloso?

Ce la giochiamo ad armi pari.

## Chi chiacchiera di più?

Vinco a mani basse.

## Una cosa che fate insieme

Facciamo qualche gita e ogni tanto andiamo al cinema.

## Un regalo che vorresti da lei

Nessuno, ogni suo sorriso è il regalo più bello e me ne fa tanti.

## Il suo livello di rottura da 1 a 10

5... 6-7...

## Dove la manderesti?

A .....

## Se Fosse un animale sarebbe...

Un pettirosso, all'apparenza minuto e delicato, ma in realtà dotato di una energia e di una grinta inaspettate.

## Se fosse un piatto sarebbe...

Una torta meringata, buonissima, ma da mangiare con parsimonia.

## Se fosse personaggio storico o famoso sarebbe...

Quel visino simpatico della signora in giallo... che sa tutto!

Il retrogusto dopo la pazienza e la

generosità.

## Vuoi dirle qualcosa?

Ti voglio bene e anche se te lo dico molto, non è mai abbastanza.



*"Attenti a quei due", indagine semiseria sui rapporti di coppia.  
Fratello e sorella, moglie e marito, amici o semplici vicini di casa  
si mettono in gioco con sincerità e autoironia.*

*Per apprezzare al meglio la rubrica, vi suggeriamo di leggere le risposte in parallelo.*



Cervidi. Parco di Naquane - Foto Luca Giarelli, Wiki media Commons

## Arte rupestre in Val Camonica

In Italia, scigno dell'arte, si nasconde, anzi è ben visibile l'arte primordiale, sotto forma di comunicazione, fondamento di ogni espressione artistica, che successivamente modificherà le sue modalità sia come tecnica che come messaggi. È l'arte dei Camuni, fatta di segni e incisioni su pietra.

“Un'arte” che non necessita di cornice.

Le incisioni rupestri della Val Camonica si trovano in provincia di Brescia e si estendono in un'area di 70 chilometri non ancora completamente esplorata. Nel 1979 è stato il primo sito nazionale iscritto nella lista

Unesco, l'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la cultura e la scienza.

Le incisioni furono realizzate lungo un arco di tempo di ottomila anni. La maggior parte con la tecnica della martellina; in numero minore quelle ottenute attraverso il graffito.

Le figure si presentano a volte semplicemente sovrapposte senza ordine, ma spesso, invece, sono in relazione logica tra loro. I petroglifi raffigurano temi legati all'agricoltura, alla caccia al cervo, ai duelli, oltre a figure geometrico-simboliche.

Ogni immagine è un ideogramma che rappresenta non tanto l'oggetto reale, ma la sua idea.

Tra i segni più noti scoperti in Val Camonica spicca la Rosa camuna, che è stata adottata come logo ufficiale della regione Lombardia. Nel dialetto locale della Val Camonica le incisioni rupestri vengono indicate col termine riduttivo di “pitoti”, ovvero pupazzi.

L'arte rupestre è visibile in Val Camonica in vari siti: il Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane, il Parco archeologico comunale di Seradina - Bedolina, il Parco archeologico nazionale dei massi di Cemmo, tutti nella zona di Capo di Ponte, e il Parco comunale archeologico e minerario di Sellero.

## Il cfanton dal emoticon / L'angolo dell'emoticon



**Inventâ / Cjatâ fûr / Meti dongje**  
Inventare

“Jo mi puarti indenant, mâl cal leti i cjatarai cualchidun cal sburti”!

“Io mi porto avanti, mal che vada troverò qualcuno che spinga”!







# PIUME E PELLICCIA



## Che animale sei? Storia di una pennota

Guanda Editore 2005

Paola Mastrocola

Disegni di Franco Matticchio

Dicembre 2022... un gatto sa di essere un gatto?

“Era la notte di Natale...” iniziano così la vita e le avventure di una piccola anatra che da uovo, rotolato giù da un camion, finisce per tanto tempo dentro una calda “mamma pantofola”. Si perché quando si nasce non si sa chi si è e ci vuole qualcuno che te lo dica. E se nessuno te lo dice, è un bel problema. Così la piccola anatra gira il mondo facendosi molti amici e qualche nemico fino a quando, nella classe della maestra signora Tolmer, un bambino svela quello che è realmente:

un’anatra, una pennutissima anatra. Ma basta conoscere chi si è per trovarsi bene con i propri simili? Forse non è così importante. E allora, anche un Lupo Solitario dagli occhi buoni e gentili che vive su una spiaggia, può essere l’inizio di un’altra storia.

*Note: se mi segno delle frasi, vuol dire che il libro mi è proprio piaciuto e penso che certe letture siano come un “buon cibo”, come un panino con la mortadella, un gelato nocciola e pistacchio e tanto altro... In un mondo dove umani e animali si confondono, essere se stessi è l’unico modo per essere diversi.*

## E se covano i lupi

Guanda Editore 2008

Paola Mastrocola

Illustrazioni di Franco Matticchio

Gennaio 2023 mi ha colpito la dedica e l’ho comprato.

Nel precedente “romanzo” abbiamo lasciato Lupo Solitario e Anatra e ora li ritroviamo in dolce attesa che si schiudano le uova nate dal loro amore.

E qui i ruoli si invertono e i mondi si ribaltano: Lupo, filosofo e scrittore (allevato da due aquile che invece di insegnarli a cacciare per i boschi lo avevano mandato all’università), sempre perso in astrazioni e pensieri profondi, decide di occuparsi della cova delle tre uova, lasciando Anatra consorte libera di partire per il mondo e capire cosa conti davvero. Hanno solo ventotto giorni, il tempo che ci metteranno le uova per schiudersi. Iniziano così i percorsi paralleli dei due protagonisti.

Grazie all’aiuto di un vecchio riccio “spuntato” dagli aculei brizzolati Lupo bada alle uova, riflettendo sul senso dell’attesa e diventando punto d’incontro per vari personaggi, amici e nemici.

Anatra intraprende un viaggio personale alla ricerca della bellezza e di ciò che è veramente importante, arrivando in tempo per la schiusa di due lupetti con qualcosa di anatresco e un’anatrina con qualcosa di lupile.

*Note: l’attesa è un mistero, un tempo sospeso, c’è chi sta fermo e chi ha bisogno di volare via, chi fa apparentemente nulla e chi rischia di perdersi e se poi... “l’attesa finisce, vuol dire che quel che ho tanto atteso comincia”, parola di Anatra.*





# Guns n' roses

Viaggio tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

Alla fine degli anni '80 cinque ragazzi si sono buttati alle spalle il passato per fondere uno dei gruppi rock più grandi della storia: i Guns n' Roses, una band hard rock americana, formatasi a Los Angeles nel 1985.

Il potente sound proposto, l'immagine trasgressiva, le dinamiche esibizioni dal vivo, gli assoli di chitarra di Slash e la voce ruggente del cantante Axl Rose riscosero un immediato successo e li aiutarono a dominare la scena musicale tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90. Il loro album di esordio, "Appetite for Destruction", fu l'album di debutto più venduto di sempre negli Stati Uniti.

Nonostante le vite burrascose, i Guns n' Roses entrarono nell'olimpo della musica hard rock mondiale, posizionandosi al 92° posto nella lista dei 100 migliori artisti della storia della musica della rivista "Rolling Stone", con quasi 100 milioni di dischi venduti in tutto il mondo.

Dal 1993, infatti, il gruppo ha attraversato non pochi problemi a causa dei contrasti tra il frontman Axl Rose e gli altri membri originari.

Rose, che è anche autore della maggior parte dei testi, è stato l'unico membro fisso della formazione originale fino al 2016, quando a lui si riunirono il chitarrista Slash e il bassista Duff McKagan per il Coachella Valley Music and Arts Festival che segnò il ritorno sulla scena della band che per il 2023 ha annunciato un nuovo tour mondiale che li vedrà anche a Roma, l'8 luglio al Circo Massimo.



Londra, 2017 - Ralph PH, Wikimedia Commons

## Curiosità

"*November Rain*" è, assieme a "*Sweet Child o' Mine*", il brano più conosciuto dei Guns, eppure non fu particolarmente amato da Slash. Venne difatti composta nell'ultima fase della band in cui gli animi erano abbastanza irascibili. Si narra persino di molteplici canzoni scritte dai componenti per telefono, senza mai vedersi (se non in fase di registrazione).

Tutti conosceranno la croce dell'album di "*Appetite for destruction*", ma in origine non era così, vi erano difatti una donna ed un robot. La copertina venne considerata così macabra per i canoni dell'epoca che i rivenditori di tutto il mondo furono costretti a ritirarla. La band così commissionò l'ideazione di un nuovo logo.

Il nome del gruppo nacque per pura casualità: deriva, infatti, dai nomi delle due band dalle quale provengono i componenti, ovvero gli Hollywood Rose e i L.A. Gunes

La mia classifica personale delle migliori canzoni dei Guns n' Roses:

1. *Sweet Child o' Mine*
2. *Welcome To The Jungle*
3. *Knokin ' On Heaven 'S Door*
4. *You Could Be Mine*



Londra, 2017 - Ralph PH, Wikimedia Commons





# Queen of Katwe

Da una baraccopoli ai tornei di scacchi, storia vera di un riscatto

In questo numero abbiamo l'articolo di Elia che ci racconta la storia del gioco degli scacchi che anche il cinema ha in molte occasioni omaggiato.

Sono tanti, infatti, i film incentrati su scacchisti, partite di scacchi o che utilizzano il gioco degli scacchi come metafora. Uno dei più recenti è "Queen of Katwe" della regista indiana Mira Nair. È un film che narra la storia vera di Phiona Mutesi, nata e cresciuta in una baraccopoli, quella di Katwe, nella città Kampala in Uganda.

Le condizioni di vita sono drammatiche. A tre anni Phiona perde il padre e una sorella e, per le difficoltà economiche della famiglia, a nove anni non sa ancora né leggere né scrivere e lascia la scuola e va a lavorare al mercato con la madre.

Nella baraccopoli domina la miseria. È estremamente povera e deve aiutare sua madre ad accudire fratelli e sorelle. Comincia così a frequentare un centro di una organizzazione umanitaria che distribuisce pasti gratuiti e che, tra le attività organizzate, ha anche il gioco degli scacchi. A lei interessano i pasti, poter mangiare, ma si incuriosisce e avvicina a questo per lei misterioso gioco. Qui l'istruttore Robert Katende comprende il talento della ragazza,

le insegna a giocare e la iscrive a diversi tornei.

Inizia così una carriera scacchista che la porta a rappresentare l'Uganda alle Olimpiadi di scacchi nel 2014 e 2016 e a diventare una delle più brave e forti scacchiste al mondo.

Nel 2012 il giornalista Tim Crothers racconta la sua storia nel libro "La regina bambina", nello stesso anno Walt Disney ne compra i diritti e realizza il film, che esce nel 2016.

Il film, ottimamente girato, interpretato benissimo e con una bellissima fotografia, è la storia di un riscatto in un contesto estremamente duro e difficile. Un riscatto attraverso gli scacchi dove "un semplice pedone può diventare regina".

Il film tocca tematiche come la discriminazione tra persone di colore. Phiona è la più povera tra i poveri, la madre si rifiuta di risposarsi e questo la mette in cattiva luce agli occhi delle altre donne.

La regista conosce bene la baraccopoli, la società ugandese, la città di Katwe, dato che ci vive da quasi trent'anni, e di conseguenza la sa mostrare e raccontare in tutta la sua durezza e veridicità. Sa e racconta di come tradizioni e credenze possano essere da ostacolo ad una reale emancipazione delle donne.

Da segnalare anche la bellissima colonna sonora. Geniale l'idea, nei titoli di coda, di affiancare gli interpreti con i personaggi reali della storia. Così possiamo vedere inquadrata Madina Nalwanga, che interpreta Phiona, raggiunta dalla vera Mutesi, David Oyelowo, raggiunto dal vero Robert Katende, l'istruttore, e via via tutti i personaggi con le informazioni di come stiano e cosa fanno. Un doveroso omaggio ai reali protagonisti della storia.

Gli interpreti sono tutti ragazzi e ragazze del posto con due vere e proprie star: David Oyelowo, protagonista di molti film di successo, e Lupita Nyong'o, che interpreta la mamma di Phiona, (pluripremiata attrice, ha avuto anche il premio Oscar alla miglior attrice non protagonista nel ruolo di schiava in "12 anni schiavo").

Mutesi ha partecipato a molte anteprime del film ed ha sempre detto: "Penso che il film sia al 90% un ritratto di me, a parte questo non volevo certe scene di danza, perché non mi piace ballare".

## SCHEDA DEL FILM

**TITOLO ORIGINALE:** *Queen of Katwe*

**REGIA:** Mira Nair

**INTERPRETI:** Madina Nalwanga, David Oyelowo, Lupita Nyong'o, Martin Kabanza, Taryn "Kay" Kyaze, Ronald Ssemaganda

**SCENEGGIATURA:**  
William Wheeler

**FOTOGRAFIA:**  
Sean Bobbitt

**MONTAGGIO:**  
Barry Alexander Brown

**SOGGETTO:**  
Tim Crothers

**MUSICHE:**  
Alex Heffes

**ANNO:** 2016





# Kobe Bean Bryant



Kobe Bryant - Erik Drost, Wikimedia Commons

Kobe Bean Bryant (Filadelfia, 23 agosto 1978 – Calabasas, 26 gennaio 2020) è considerato tra i migliori giocatori nella storia dell'NBA.

Figlio di Joe Bryant e nipote da parte di madre di Chubby Cox, entrambi ex giocatori di basket, Bryant iniziò a giocare dai 3 anni e visse in Italia dai 6 ai 13 anni, spostandosi nelle varie città dei club per i quali giocava il padre. Tornato negli Stati Uniti guadagnò fama a livello nazionale vincendo il titolo statale con la Lower Merion High School.

Non ancora diciottenne, debuttò tra i professionisti il 13 novembre 1996 con i Los Angeles Lakers diventando il debuttante più giovane nella storia dell'NBA. Durante una prima stagione con un minutaggio limitato, l'anno seguente, diventò la guardia titolare e a fine anno venne incluso per la prima volta nell'All-NBA Team.

Bryant vinse il suo primo titolo con i Lakers nel 2000, impresa ripetuta nel 2001 e nel 2002, anche grazie a lui che nelle ultime due partite realizzò 30 e 31 punti. La stagione successiva Bryant terminò per la prima volta a 30 punti di media, ma nei playoffs i gialloverdi non riuscirono a ripetersi venendo sconfitti al secondo turno.

Nel 2003 Bryant venne arrestato: una diciannovenne dipendente di un Hotel, lo accusò di averla violentata. Bryant confessò di aver avuto un rapporto sessuale, ma negò la violenza. Il processo si concluse nel 2004 con il ritiro delle accuse da parte dei legali della ragazza. Nel 2008 Bryant disputò i Giochi olimpici di Pechino e vinse la medaglia d'oro, nella combattuta finale contro la Spagna (si ripeterà ai giochi di Londra del 2012). La stagione successiva i Lakers vinsero di nuovo il titolo e Bryant vinse per la prima volta il premio di MVP delle finali.

Un riconoscimento che ottenne anche nel 2010, vincendo per la quinta volta le finali e diventando il miglior marcatore nella storia dei Los Angeles Lakers (tutt'oggi, con oltre 33.600 punti, è il quarto miglior marcatore di sempre nella storia dell'NBA).

Il 29 novembre 2015, dopo diversi infortuni che hanno segnato le sue ultime stagioni, Bryant annunciò il suo ritiro dall'attività agonistica. La lettera con cui lo fece fu convertita in un cortometraggio animato intitolato *“Dear Basketball”*. Nel gennaio 2018 la pellicola vinse l'Oscar come miglior cortometraggio d'animazione, rendendo Bryant il primo sportivo in assoluto a vincere tale premio.

Morì in un incidente aereo, precipitando con il suo elicottero a causa della nebbia il 26 gennaio 2020, assieme alla figlia di tredici anni Gianna e altre sette persone. Il suo impegno sociale lo portò a creare, prima, la *“Kobe Bryant China Fund”*, per favorire l'educazione scolastica e sportiva dei ragazzi in Cina, e in seguito, insieme alla moglie, la *“Kobe & Vanessa Bryant Family Foundation”*, che si impegna verso i più giovani abitanti di Los Angeles in difficoltà. Fu anche ambasciatore ufficiale dell'After-School All-Stars, organizzazione non-profit che provvede al doposcuola dei ragazzi.

In generale fu protagonista di tante iniziative benefiche, come quando donò un milione di dollari per aiutare i soldati a integrarsi nella vita civile.

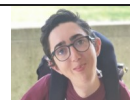
*“Lo sport è un grande insegnante. Penso a tutto ciò che mi ha insegnato: cameratismo, umiltà, capacità di superare le differenze”.*

*“Non importa quanto segni. Quello che conta è uscire dal campo felice”.*

*Kobe Bryant*







# Salviamo il re e anche la regina

Vi racconto la mia passione per gli scacchi, un gioco ormai senza confini



Il gioco degli scacchi è un gioco che nasce in India intorno al VI secolo. Simulazione “pacifica” di uno scontro tra due eserciti, si diffuse con il nome di chaturanga.

Ancora oggi non si sa chi sia il creatore di questo gioco. La leggenda dice che probabilmente è stato un uomo di nome Sessa o Sissa che presentò il gioco a un principe indiano.

All'inizio gli scacchi avevano delle caratteristiche diverse da come li conosciamo. Al posto dell'alfiere, per esempio, c'era un elefante. Divennero molto simili a quelli attuali alla fine del XV secolo. Nel XIX secolo iniziarono i tornei internazionali e il primo campionato del mondo si svolse nel 1886.

Ho iniziato a giocare a scacchi per divertimento, con mio fratello. La prima partita è stata proprio con lui e mi ha distrutto. C'è chi pensa che siano noiosi, ma non è così. Questo gioco competitivo mi affascina molto perché devi usare la logica per proteggere al cento per cento il tuo re, per non essere messo sotto scacco dall'avversario. Per vincere la partita devi sapere bene dove vanno messe le pedine dopo che l'avversario ha fatto la sua mossa e prevedere le mosse che farà.

Il mio pezzo preferito è la regina perché può muoversi da per tutto ed è la pedina più forte del

gioco, se non la sai usare, rischi di sacrificarla troppo facilmente. Gli scacchi sono stati riconosciuti come sport dal Comitato olimpico internazionale e non sono solo un gioco da tavola: possono essere giocati anche tramite applicazioni specifiche che possono essere scaricate sugli smartphone o i computer e, grazie a internet, questo permette al giocatore di giocare dei match con persone da tutto il mondo e fare dei tornei totalmente virtuali.

Sempre su internet, si possono anche guardare le partite dei campioni. I canali YouTube che seguo sono Chess.com, che è anche l'applicazione che uso per giocare, la sua versione Italiana Chess.com Italia e CFN channel. Quelli che guardo più spesso però sono i primi due, perché a volte ci sono dei tornei tra i più forti scacchisti al mondo. Di solito gioco online con persone da tutto il mondo, ma anche con mio nonno e qualche volta con mio zio. Quando viene a trovarmi mio fratello dall'Inghilterra, durante le vacanze natalizie, gioco anche con lui, ma perdo quasi sempre.

La prima regola negli scacchi, però, è che non devi innervosirti, altrimenti non è uno sport per te.

(continua a pag. 20)





## Ogni pezzo ha la sua mossa

Il gioco degli scacchi viene giocato su una scacchiera di 50 x 50 centimetri, nella tavola da gioco sono raffigurate delle forme quadrate di colore alternato nero e bianco, questa forma geometrica viene chiamata casella, in totale nella scacchiera ci sono 64 caselle. Sulla scacchiera vengono disposte 32 pedine che hanno ognuna un nome (re, regina, pedone, cavallo, alfiere e torre) e un movimento specifico.

Il pedone all'inizio del match può muoversi di una o due caselle in avanti, durante il resto della partita solo di una casella. Il pedone cattura la pedina avversaria diagonalmente, se un pedone arriva alla prima casella della difesa avversaria può trasformarsi in una qualsiasi pedina persa durante l'incontro. I pedoni sono schierati davanti a tutte le altre tue pedine.

Il cavallo è una pedina che si muove tra caselle bianche e nere solamente con un movimento a L, due caselle in una direzione e poi una in un'altra, è l'unica pedina che all'inizio della partita può scavalcare la fila dei propri pedoni.

Il movimento dell'alfiere è solo diagonale, può andare in tutta la scacchiera basta che stia nelle caselle del suo colore.

La torre si muove in linea verticale e in linea orizzontale per un qualsiasi numero di caselle inoccupate, finché non arriva alla fine della scacchiera o non resta bloccata da un altro pezzo, la torre non può saltare gli altri pezzi come il cavallo.

La regina è considerata il pezzo più forte della scacchiera. Può muoversi di un qualsiasi numero di caselle in linea retta, in verticale, orizzontale o diagonale. Si muove combinando le mosse della torre e dell'alfiere, anche questo pezzo non può scavalcare le pedine. Come ultima è più importante pedina abbiamo il re. Questo pezzo non si muove quasi mai, se si deve muovere, si sposta solamente di una casella. Quando viene fatto un arrocco, il re si sposta di due caselle a destra o a sinistra. Contemporaneamente la torre, verso cui si è spostato il re, scavalca quest'ultimo e gli si affianca. Se il re è sotto scacco, non può eseguire l'arrocco con la torre, deve per forza bloccare o mangiare con un'altra pedina l'avversario. Se il re si muove dalla casella iniziale, non può più eseguire un arrocco.

# WheelDM

## Non è solo di carta!

Guarda  
il nostro  
sito!



Segui la  
nostra  
pagina  
Facebook!



Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora. Inquadra con il tuo cellulare il QR Code o cerca in rete:

[www.wheeldm.org](http://www.wheeldm.org) e la pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

WheelDM è un periodico edito dalla UILDM di Udine ODV, **registrazione al Tribunale di Udine n.13/2022, del 6/12/2022**. È realizzato dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. **Direttore responsabile: Lucia Carrano.**

**Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Moreno Burelli, Giorgia Burtone, Maurizio Cosatto, Silvia De Piero, Paolo De Piero, Elia Filippin, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rignonat, Alain Sacilotto e Maurizia Totis.**